Intervista per Gazzetta di Parma

1- Lo spettacolo di canzoni a manovella viene rappresentato in locali muniti di sipario, quel sipario che alla fine ci avvolge e riaccompagna a casa. Il mio intento è quello di fare galleggiare, spaziare , nella scatola chiusa del palcoscenico, le canzoni, farle vivere e prendere aria, anche fisicamente, a mezzo di luci e di ombre. Lo spettacolo è immaginario, è una tregua dalla contingenza. E' una specie di ottovolante sentimentale.
2- Sono come una vasca per palombari. Se l'anima fosse un acquario vorrebbero riportare a galla qualcosa di noi, come il canto delle sirene, così effimero e rivelatore.
3- Nessuno dei tre. Sono infrequentabile. Affido alle parole e alle canzoni quel poco di sogno che come elio nei palloncini possa arrivare da un'altra parte, lontano da me.
4- E' difficile essere concisi parlando. Si tende a strafare. La scrittura rende il linguaggio più esatto, però si toglie una possibilità al caso, all'incontro, all'interpretazione. Ma poi il caso si sa, spesso se ne infischia.
5- Il risveglio è spesso una grande sconfitta, a meno che non si conti proprio su quello per potere ricominciare. Ma la migliore è prenderlo d'anticipo il mattino, andargli a spiare sotto la gonna, prendere il tempo mai di fronte, sempre di lato, o di sotto.
6- C'è già, scritta, per mano di Alfred Jarry. La canzone del Decervellamento che racconta di quanto sia irresistibile lo spettacolo della gogna , della ghigliottina, del circo romano, quando si sta dietro la staccionata, quella degli aventi diritto, ma anche di quanto sia facile finire dall'altra parte, dalla parte dei decervellati. E' una gara d'insulti non mi sento mai migliore dopo dieci minuti di dibattito elettorale.
7- Voglio registrare un racconto musicato per la Radio è un soggetto per cartoni animati , di Celine, si chiama " Scandalo negli abissi" è ujn gran varietà sottomarino.

Grazie dei saluti a presto. Vinicio.